

Q. CLAUDIO QUADRIGARIO, *Annales*, fr. 10b Peter

Apoc

Intanto si fece avanti un Gallo, senza armatura, solo con uno scudo e due spade, ornato di collana e di braccialetti, un Gallo che superava tutti per la forza e la statura e insieme per la giovane età e per il valore. Costui dunque nel momento culminante dello scontro, mentre da una parte e dall'altra si combatteva con la più grande foga, cominciò a fare segni con la mano all'una e all'altra parte, invitando tutti a fermarsi. La battaglia cessò. Appena ^{si} fece silenzio egli proclama a gran voce che se qualcuno voleva combattere con lui, si facesse avanti. Ma nessuno osava, per la sua taglia enorme e per lo spaventoso aspetto. Allora il Gallo cominciò a beffeggiarli e a tirar fuori la lingua. Immediatamente un certo T. Manlio, di nobilissima famiglia, provò acuto dolore a vedere che la sua città subiva tale vergogna e che in un esercito così grande nessuno si faceva avanti. Egli dunque si avanzò e non tollerò che il valore romano (*virtus Romana*) fosse da quel Gallo calpestato con tanto disonore. Armato del suo scudo da fante e della spada ispanica, si piantò di fronte al Gallo. Il duello si svolse proprio sul ponte, sotto gli occhi dei due eserciti, in un clima di grande paura. Così, come ho detto, si piantarono l'uno di fronte all'altro: Manlio, fidando più nel coraggio che nella tecnica, colpì con lo scudo lo scudo del Gallo e gli fece perdere l'equilibrio. Mentre il Gallo cercava di riprendere la posizione primitiva, Manlio di nuovo colpì con lo scudo lo scudo dell'avversario e di nuovo lo fece spostare dal suo assetto. In tal modo riuscì a infilarsi sotto la spada del Gallo e con la sua spada gli trafisse il petto; poi, di seguito, con un secondo identico assalto, lo ferì alla spalla destra e non si ritrasse finché non l'ebbe fatto cadere, in modo che il Gallo non avesse la forza di colpire a sua volta. Quando l'ebbe abbattuto, gli troncò la testa, gli strappò la collana e se la mise al collo, ancora sanguinolenta. Per questa impresa lui e i suoi discendenti furono soprannominati Torquati.

M. PORCIO CATONE, *Origines*, fr. 77 Peter

Non mi piace scrivere quello che c'è nell'albo del pontefice massimo, quante volte si è avuta carestia e quante volte l'ombra o qualcos'altro ha fatto schermo alla luce della luna o del sole.

M. PORCIO CATONE, *Origines*, fr. 83 Peter

Il condottiero cartaginese (*Imperator Poenus*) in Sicilia durante la I Guerra Punica avanzò contro l'esercito romano ed occupò per primo le alture e i luoghi più adatti. I soldati romani si insinuarono in un luogo esposto all'attacco e al pericolo. Il tribuno (Q. Cedicio) si presentò al console e gli indicò la pronta sconfitta per via della pericolosità del luogo e per la presenza dei nemici. "Ritengo" disse "che, se vuoi salvare la situazione, sia necessario che tu ordini a 400 soldati di andare su quell'altura e di stanziarvisi; certo non appena i nemici vedranno ciò, i più forti si volgeranno ad attaccare costoro ed a combatterli e saranno impegnati in questa sola occupazione; tutti i 400 senza dubbio saranno distrutti. Allora, mentre i nemici saranno occupati in questa strage, avrai il tempo di portare l'esercito fuori da questo luogo. Non c'è altra via di salvezza tranne questa". Il console rispose al tribuno: "Ma chi mai sarà a condurre questi 400 soldati in quel luogo contro le armi dei nemici?". Disse il tribuno: "Se non trovi nessuno, mi piacerebbe andare incontro a questo pericolo; offro la mia vita a te e alla repubblica". [- -] Gli dei immortali diedero al tribuno militare una fortuna pari al suo valore. Così infatti si svolsero i fatti: benché là, sul campo, fosse stato colpito in molte parti del corpo, tuttavia non gli capitò nessun ferita mortale; lo riconobbero fra i morti, spossato dalle ferite e dalla gran perdita di sangue. Lo risollevarono ed egli si ristabilì; in seguito fornì ancora allo stato il suo coraggioso e valoroso contributo, e con quella sua azione - aver condotto sul colle di nascosto quei soldati - salvò il resto dell'esercito. Ma la stessa benemerita è diversa a seconda del luogo in cui la fai. Lo spartano Leonida fece un'impresa simile alle Termopili e per il suo atto di valore tutta la Grecia onorò la sua gloria e l'eccezionale valore di cui godeva con monumenti di grandissima fama: effigi, statue, iscrizioni e altri monumenti testimoniarono l'immensa gratitudine dei Greci. Ma ben scarso merito fu riconosciuto al nostro tribuno, che pure aveva fatto la stessa cosa ed aveva salvato la situazione.

M. PORCIO CATONE, *Origines*, fr. 86 Peter

Allora il magister equitum ammonì il dittatore dei Cartaginesi (*dictator Karthaginensium*). "Manda con me a Roma la cavalleria: fra 5 giorni sarà pronta per te la cena sul Campidoglio".